



# NUTRITI DALLA BELLEZZA

*Sichem*



# Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA

NUMERO 27 / 2019

In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

In copertina

Trinità - Andrej Rublev (1360-1430)

3 Editoriale  
**NUTRITI DALLA BELLEZZA**

4-5 Omelia del Corpus Domini  
(Prima parte)

6 Calendario catechistico  
per l'UP

7 Piccoli miracoli quotidiani  
con il teatro

8 Estate tra Festa della  
Comunità e sport

9-12 Un grest **magico OZ**

13-14 La lettera pastorale del  
nostro vescovo  
**NUTRITI DALLA BELLEZZA  
CELEBRARE L'EUCARISTIA  
OGGI**

15 Il Papa ci chiama a  
pregare e agire  
**CASA COMUNE**

16 Lo straordinario del  
mese missionario  
**BATTEZZATI E INVIATI  
LA CHIESA DI CRISTO IN  
MISSIONE NEL MONDO**

17-18 Giornata mondiale  
dei poveri  
**LA SPERANZA DEI POVERI  
NON SARÀ MAI DELUSA**

18 Calendario UP

19 Verbale del Consiglio di UP

20 I cammini di ICRF nell'UP

21 Dal centro Oreb  
**LA RIVOLUZIONE  
DELL'AMORE COMINCIA  
DA NOI**

22 Il cammino dei  
Pre-Adolescenti  
*Dalla raccolta viveri  
alla fine dell'anno*

23 Il cammino degli  
Adolescenti  
*Una vita d'autore*

24 **TIME OUT 2019**

25-26 Il cammino di Pastorale  
giovanile

27 La via Francigena come  
esperienza di fede  
**PELEGRINI NELLA VITA**

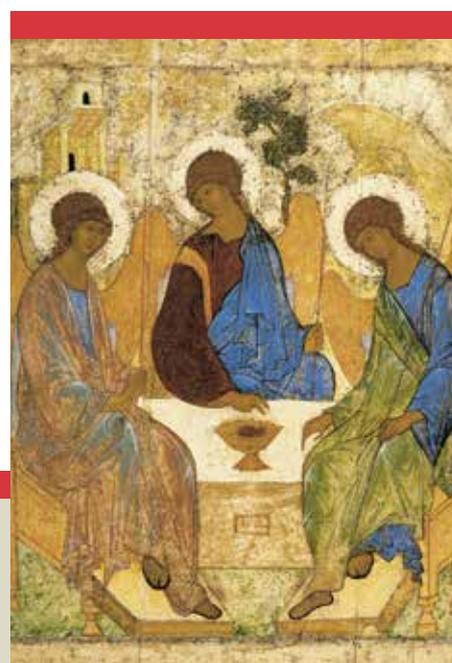
Ultima di copertina

**Immagini dal Grest 2019**



Andrej Rublev è il sommo iconografo russo. La Chiesa Ortodossa russa lo ha proclamato Santo. La sua icona della Trinità, dipinta tra il 1422 e il 1427 e conservata oggi nel Museo Tretjakov di Mosca, è universalmente ritenuta un capolavoro, sia dal punto di vista artistico che teologico. Come afferma Daniel Rousseau

"questa icona non intende rappresentare concretamente le tre persone della Santissima Trinità. Come lo potrebbe, dato che la divinità non può essere rappresentata per sua essenza?". Il soggetto dell'icona della Trinità, che riprende l'iconografia del celebre prototipo di Rublev, si basa sul racconto dell'"Ospitalità di Abramo" (Genesi 18), che narra l'incontro avvenuto presso il querceto di Mamre, tra Abramo, capostipite del popolo eletto, e tre pellegrini, che la Bibbia chiama "angeli". Durante quest'incontro i tre annunciano al patriarca la nascita del figlio Isacco. A partire dal IX secolo nei testi liturgici orientali l'episodio viene



considerato come l'apparizione ad Abramo della Santa Trinità. Il momento rappresentato nell'icona è quello in cui i tre "uomini" sono seduti a mensa. Essi sono messaggeri, cioè angeli del Signore, sono perciò raffigurati con ali, come vuole l'iconografia tradizionale. Altri elementi che legano il testo della Genesi all'immagine sono la tenda di Abramo rappresentata come un palazzo (o un tempio) e un albero, la quercia. In più è presente l'elemento della montagna, probabilmente sia per un'esigenza di composizione, sia per il suo valore di luogo-simbolo di rivelazione. Su questi elementi Rublev tesse una sottile trama di evocazioni simboliche, che hanno ricevuto molteplici interpretazioni.

## NUMERI TELEFONICI UTILI

**Don Elio - Parroco di Pedrocca**

030/7730152- cell. 3474575103

**Don Giulio - Parroco di Cazzago**

030/725014

**Don Francesco coll. a Cazzago**

030/725365

**Don Andrea - Parroco di Bornato**

030/725227

**Don Angelo - Collaboratore a Bornato**

030/6840877

**Don Paolo - Parroco di Calino**

030/725048

**Pronto soccorso Bornato** 030/725211

**Scuola Materna Pedrocca**

030/7730055

**Farmacia Pedrocca** 030/7704762

**Comune di Cazzago** 030/7750750

**Carabinieri di Cazzago** 030/7254165



# NUTRITI DALLA BELLEZZA

Si apre un nuovo anno pastorale per la nostra comunità. Dopo la pausa estiva ricominciano tutte le attività, anche se il cammino non si è mai interrotto. Anche l'estate infatti è stata percorsa da avvenimenti significativi che hanno visto grande partecipazione: penso al Grest, ai tornei e alla festa della comunità di fine agosto. Penso alle proposte vissute nell'ambito dell'Unità pastorale, rivolte ai preadolescenti, adolescenti e giovani, che sono ampiamente documentate in questo bollettino. Anche la celebrazione del nostro patrono Francesco e la Festa dell'inizio del catechismo con il mandato ai catechisti hanno dato l'input per cominciare con più entusiasmo tutte le iniziative volte a costruire la comunità e rinsaldare in essa i vincoli di fede e carità. In questo numero vengono riproposti i calendari per le proposte formative per tutte le età e le categorie di persone.

Il fulcro di tutto però deve essere l'eucarestia, *fons et culmen*, fonte e apice di tutta la vita cristiana. Il nostro vescovo ha scritto la lettera pastorale del 2019-2020 dal titolo **"Nutriti dalla bellezza"** proprio su questo tema. Scrive nel prologo: *"...sono convinto che nel cuore della missione della chiesa ci sia l'eucarestia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'eucarestia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla chiesa di essere veramente sé stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità... Oggi più che mai. L'eucarestia è l'atto liturgico per eccellenza. Grazie all'eucarestia siamo nutriti dalla Bellezza; la liturgia è esperienza di una bellezza che viene dall'alto e raggiunge la profondità del cuore, ma è anche una esperienza di una salvezza che rigenera e trasforma i legami. La civiltà che scaturisce dall'eucarestia è quella dell'amore."*

Vista la diminuzione preoccupante dei partecipanti alla Messa festiva, il vescovo si chiede che cosa fare per far percepire questa bellezza. Pur ricordando che non ci sono ricette infallibili da seguire, indica diversi itinerari da percorrere, ma il più significativo passa per la Santa Messa celebrata e vissuta bene, con gioia: *"la gioia della celebrazione eucaristica sarà allora contagiosa e altri potranno aggiungersi senza bisogno di raccomandazione"*. Richiamando poi la lettera pastorale dell'anno scorso,



intitolata "Il bello del vivere", il vescovo ribadisce come l'eucarestia abbia un rapporto indispensabile con la Santità, essendo "la sorgente perennemente attiva della vita redenta e il misterioso nutrimento del popolo di Dio in cammino nella Storia".

Infine, fra le altre innumerevoli riflessioni, il vescovo fa un riferimento particolarmente significativo per la nostra comunità intitolata al santo d'Assisi, tratto dalle parole di Papa Francesco: **"in Lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore"**.

Da tutto ciò deriva il dovere di ogni credente di partecipare alla Santa Messa, anche per non lasciarsi assorbire dalla mentalità odierna, e di sostituire l'attuale paradigma economico-tecnologico con uno nuovo, di tipo culturale-spirituale e contemplativo. Quando si pensa all'eucarestia, dice il vescovo a conclusione della sua lettera pastorale, prima del senso del dovere nei confronti di un atto che va considerato essenziale per la nostra identità cristiana, viene il senso di gratitudine per un dono immenso, di cui avremo sempre più consapevolezza nella misura in cui lo celebreremo con verità. La messa quindi non va, come si usa dire, "presa o ascoltata", ma celebrata da tutti. Il sacerdote la presiede, ma tutti i fedeli devono essere protagonisti e non semplici spettatori. La messa non è uno spettacolo, ma un incontro con il Signore e con i fratelli.

Riprendiamo dunque il nostro cammino, mettendo veramente al centro della nostra vita cristiana nella domenica la celebrazione eucaristica.



23 Giugno 2019

## OMELIA DEL CORPUS DOMINI

di don Francesco Pedrazzi - *prima parte*

Un giorno un emiro arabo, Abd-el-Kader, girando per le vie di Marsiglia in compagnia di un ufficiale francese, si incontrò con un Sacerdote che portava il S. Viatico a un moribondo. L'ufficiale francese si fermò, si scoprì il capo e piegò il ginocchio. L'amico gli chiese la ragione di quel saluto. "Adoro il mio Dio che il Sacerdote sta portando a un ammalato", rispose il bravo ufficiale. "Come mai - reagì l'emiro - potete voi credere che Dio, così grande, si faccia tanto piccolo, e consenta di andare anche nelle soffitte dei poveri? Noi maomettani abbiamo un'idea ben più alta di Dio". "È perché voi - replicò l'ufficiale - avete soltanto un'idea della grandezza di Dio; ma non conoscete il suo amore". Questo racconto credo ci aiuti a entrare bene nel senso della festa che stiamo celebrando. E davvero la solennità che ci ricorda la grandezza di Dio. Ed è anche il commento che mi sento di fare a questo racconto: "la grandezza di Dio". Certamente anche in altre religioni si ha il senso della grandezza di Dio, in quanto Onnipotente, in quanto Eterno, in quanto Creatore, ma noi abbiamo un senso della grandezza di Dio anzitutto in quanto Amore, in quanto Amore infinito che, come scrive S. Paolo nella lettera ai Filippesi: "...Egli si è abbassato, si è umiliato, si è annientato donando il suo Figlio, il quale ha assunto la nostra condizione umana e poi si è fatto obbediente fino alla morte di croce. E non solo ha donato la sua vita per noi, per ognuno di noi - e in questo ha dimostrato il

suo amore immenso per l'uomo - , ma si è fatto anche nostro cibo. Poteva il Signore mostrare un amore più grande di questo? Ecco, l'Amore di Dio si è manifestato precisamente in questo abbassamento. Infatti l'Eucaristia è chiamata - da S. Tommaso, teologo e grande innamorato dell'Eucaristia - Sacramento dell'Amore, perché vivifica Amore, produce Amore. E noi sappiamo che l'Amore è la realtà più importante della vita. Che per essere felici la cosa fondamentale è sentirci amati e poter amare. Dimentichiamo quell'idea mielosa, romantica, sentimentale, sdolcinata dell'amore... Non è questo l'Amore che Gesù ci insegna. E' un amore che consiste nel donare la propria vita per gli altri, nel metterci al servizio dei nostri fratelli. Un amore che consiste nel prendersi cura di chi abbiamo accanto, nel perdonare le offese ricevute, nell'accogliere ogni persona, a prescindere dai suoi difetti, nel compiere, insomma, gesti di amore anche quando siamo stanchi, quando ci sembra di essere senza energia. Davvero l'Eucaristia, crediamolo, è questa sorgente inesauribile di Amore. Tutti noi, a volte, abbiamo l'impressione di essere appunto senza energie, di avere bisogno di qualcosa che ci rigeneri. E allora si fa anche ricorso a mezzi naturali, a medicine, ricostituenti, vitamine, si ricorre agli psicologi. Non è che questi aiuti non servano ma, noi credenti, dobbiamo credere che c'è una sorgente di un'energia che è impareggiabile: è Gesù stes-

so. Questo l'hanno creduto i Santi: i Santi erano capaci poi di donarsi instancabilmente per i fratelli. Dove trovavano quest'energia? La trovavano nel Pane del cielo. Non so se ci abbiamo mai riflettuto, ma c'è una sola realtà sotto il cielo che non appartiene al cielo ed è l'Eucaristia. Quel pane che noi riceviamo quando partecipiamo alla S. Messa non è una realtà terrena: è Gesù stesso, realmente, sostanzialmente presente. Proviamo a chiederci: "...ma noi crediamo fino in fondo questo? Crediamo fino in fondo che quando ci accostiamo all'altare per la Comunione eucaristica qui c'è Gesù?" Se dovesse apparirci Gesù, in tutta la sua gloria, la sua maestà, come ci accosteremmo alla S. Comunione? Di certo non ci accosteremmo in modo distratto. Di certo non ci accosteremmo guardandoci in giro. Mi è capitato ancora di vedere gente che guarda, scruta magari chi ha vicino. No, non ci sarebbe spazio per la distrazione, perché tutta la nostra attenzione sarebbe rivolta al Dio del cielo. Ebbene, noi sappiamo che nella S. Eucaristia Gesù è presente allo stesso modo con cui è presente in cielo, con l'unica differenza che è nascosto sotto questa apparenza umile del pane eucaristico... ma è lo stesso Gesù. E' vero che Gesù è presente anche in altri modi, nei fratelli, nella Parola di Dio, è presente nel creato ecc... ma non è paragonabile alla presenza nell'Eucaristia, e nei frutti che riceviamo nella SS. Eucaristia. Certo, dipende dal modo, dalla disposizione con



cui partecipiamo alla S.Messa. Allora permettete che, attingendo alla tradizione, al magistero della Chiesa, dia qualche consiglio concreto sul modo di partecipare alla S.Messa. Perché se noi, con le dovute disposizioni alla S.Messa allora la Messa ci cambia, ci trasforma pian piano, ci rende migliori, ci rende persone più umili, più pazienti, più gioiose, più operose, più pure, dipende tutto dal modo con cui partecipiamo alla S.Messa. Certo, anche dalla frequenza, perché chi ama tanto Gesù non si accontenta di andare alla Messa domenicale. Ci mancherebbe, qualcuno non può per lavoro. Nessuno di noi è tenuto alle cose impossibili: sappiamo che il lavoro è una via di santificazione, insieme alla preghiera. Mai una senza l'altra. Lavoro inteso come l'attività, non rimanere oziosi. Il lavoro può essere espresso in varie forme. Allora ecco qualche suggerimento prezioso che viene dalla Tradizione. Il primo e più importante è quello che il Concilio Vaticano II chiama "la partecipazione attiva", che vuol dire due cose: la prima - partecipazione attiva in senso esteriore, che riguarda il nostro corpo, la nostra corporeità, la nostra voce, il nostro sguardo, come stiamo seduti, in piedi, in ginocchio, la postura del corpo. (Devo dire che qui, da quello che ho potuto percepire c'è un modo comunque già attivo di partecipare alla S.Messa, rispetto ad altre realtà, che si può sempre migliorare. A volte mi è capitato di vedere certe assemblee davvero tristi, dove la maggior parte dei fedeli durante la Messa non apre la bocca, magari arriva tardi alla Messa, c'è un modo di stare proprio svogliato). Proviamo a chiederci: "Ma il mio modo di stare, di partecipare alla Messa, è

di buon esempio per gli altri? Edifica gli altri? Partecipo mettendo davvero la mia voce nei canti, nelle risposte? La mia fede, per quanto possa essere debole, cerco di fare in modo di dare il buon esempio perché si viva la Messa bene, con una partecipazione piena e attiva? La partecipazione attiva poi è soprattutto qualcosa di interiore, riguarda il cuore, riguarda lo spirito. Si traduce nell'offrire se stessi in unione al sacrificio eucaristico. Il sacerdote offre Cristo al Padre e si offre in Lui, ed è un grande mistero questo. Questa offerta nella quale confluiscono le nostre offerte. Che cosa vuol dire offrire noi stessi sull'altare? Vuol dire, fondamentalmente, ringraziare, vuol dire il nostro sì consapevole, gioioso, alla vita che Dio ci ha donato. Siamo certi che Dio ci da tutto il necessario per essere felici. Diceva un'atea francese convertita: "Essere cristiani, avere fede vuol dire questo: credere che Dio non ci lascia mai

manicare tutto il necessario per essere felici". Questo non vuol dire, chiaramente, non avere problemi, contrarietà ma, per il cristiano, quando si crede amato dal Padre, sa che anche le più grandi contrarietà, le più grandi prove, servono per la nostra santificazione, servono per avvicinarci di più a Dio e ai fratelli. È importante credere questo, credere che non c'è niente che ci separi dal mondo di Cristo. Ed è l'unica cosa che conti alla fine della nostra vita. E allora, fratelli e sorelle, mettiamo al centro di tutto Gesù, ma non a parole, come dice la Bibbia, ma nei fatti e nella verità, perché è facile dire "lo amo Gesù"! Ma sapete da cosa si vede che noi amiamo Gesù? Si vede proprio da questo: se sappiamo stare in ginocchio davanti all'Eucaristia, se sappiamo mettere questo Sacramento, che Gesù stesso ci ha lasciato, al centro della nostra vita.

*... continua nel prossimo numero*



## CALENDARIO UP \*\*\* 2019-2020

**domenica 29 settembre 2019** - Inizio e Iscrizioni  
**domenica 2 giugno 2020** - Chiusura anno catechistico

### Betlemme

domenica	22 settembre	h. 15.30	<b>Pedrocca</b>
domenica	3 novembre	h. 15.30	Pedrocca
domenica	8 dicembre	h. 15.30	Pedrocca
domenica	12 gennaio 2020	h. 15.30	Pedrocca
domenica	2 febbraio	h. 15.30	Pedrocca
sabato	1 marzo	h. 15.30	Pedrocca
domenica	29 marzo	h. 15.30	Pedrocca
sabato	9 maggio	15.30 - <b>Pedrocca</b>	<b>Festa</b>

### Adesione

### Nazareth

mercoledì	25 settembre	h. 20.30	Calino
domenica	20 ottobre	h. 15.30	Calino
domenica	1 dicembre	h. 15.30	Bornato
domenica	19 gennaio 2020	h. 15.30	Bornato
domenica	16 febbraio	h. 15.30	Bornato

### Cafarnao

mercoledì	25 settembre	h. 15.30.	Calino
domenica	20 Ottobre	h. 15.30.	Calino
domenica	1 dicembre	h. 15.30.	Calino
domenica	16 febbraio 2020	h. 15.30.	Calino
domenica	22 marzo	h. 15.30.	Calino

### Gerusalemme

giovedì	26 settembre	h. 20.30	Cazzago
domenica	27 ottobre	h. 15.30	Cazzago
domenica	15 dicembre	h. 15.30 - Confessioni	Pedrocca
domenica	12 gennaio 2020	h. 15.30	Cazzago
domenica	9 febbraio	h. 15.30	Cazzago
domenica	8 marzo	h. 15.30	Cazzago

### Emmaus

giovedì	26 settembre	h. 20.30	Cazzago
domenica	27 ottobre	h. 15.30	Cazzago
lunedì	20 gennaio 2020	h. 20.30	Cazzago
lunedì	17 febbraio	h. 20.30	Cazzago
lunedì	9 marzo	h. 20.30	Cazzago

4 ottobre 2019

## FESTA PATRONALE DI S.FRANCESCO D'ASSISI

Siamo tutti invitati a partecipare alla S. Messa delle 20,30, seguita dalla processione con la statua del santo e, dopo la solenne benedizione, dal bacio alla reliquia. La processione, con partenza e ritorno dalla chiesa parrocchiale, passerà in via Donizetti. Presiede la celebrazione Don Francesco Pedrazzi.

## CATECHISTI 2019

### Betlemme

Ingrid Benedetti, Martina Colosio  
*Nazareth*

Lucrezia Simonini

### Cafarnao

Giovanna Milizia e Giulia Gavezzoli

### Gerusalemme

Adriana Cancelli e Chiara Colosio

### Emmaus

Loredana Piantoni e Rebecca Bettoni

### Antiochia

Rosi Piantoni e Monia Camillucci

### Preadolescenti

Maria Farimbella, Gloria Cancelli,

Vincenzo Cancelli, Nicole Persico

### Adolescenti

Licia Mazzotti, Andrea Linetti,

Alberto Cancelli, Alice Ferraresi,

Francesca Gilberti

### Giovani

Don Mario

**Il catechismo dei ragazzi I.C.F.R. è tutti i lunedì dalle 17 alle 18.**

Il gruppo Nazareth è ogni lunedì dalle 15 alle 16

### Iscrizioni al catechismo I.C.F.R.:

venerdì 27 e sabato 28 settembre dalle ore 15 alle 17.

Lunedì 30 settembre ore 17 Confessioni per 4/5/6 anno e catechismo per gli altri.

### Venerdì 4 ottobre Festa Patronale:

- ore 20,30 S.Messa e processione per tutti
- domenica 6 ottobre, ore 10 mandato ai catechisti e festa in oratorio.





Compagnie teatrali di Pedrocca,  
piccoli miracoli quotidiani

## SI PUÒ STAR BENE RECITANDO? HENSOTER!

*Il teatro è un toccasana per tutti, grandi e piccini. E' uno dei più grandi "collanti" sociali ancora in funzione, nel quale non vi sono diversità di razza, cultura, età e partito politico.*

Se assistere a uno spettacolo regala attimi di magia, facendoci dimenticare tutto ciò che è quotidianità, essere protagonisti può essere davvero un'esperienza unica e indimenticabile. Fare teatro è un percorso, scegliere di abbracciare questa forma d'arte influisce in maniera particolare sulla psiche di chi la pratica. Ci sono tanti step e molto su cui riflettere regalando a chi lo pratica delle semplici opportunità che, con il tempo, riuscirà a percepire nella propria quotidianità. La consapevolezza di sé è una delle prime cose che si riesce a notare. Il teatro aiuta a conoscerti meglio prendendo confidenza con alcune parti della tua identità con cui spesso si ha qualche difficoltà a parlare. Impari a dialogare con il tuo corpo e a conoscere le tue molteplici sfaccettature. Durante le prove riesci a cogliere possibilità che non credevi di avere, tra difetti e qualità, che



*"Cenersventola" con la compagnia Recitando*



*I caòi de la bisnóna con la compagnia dialettale Hensoter;*

ti compongono e ti caratterizzano. Imparare il lavoro di gruppo è essenziale nella nostra vita, perché è una delle qualità necessarie nella società odierna e grazie al teatro impari realmente cosa vuol dire essere un gruppo. La compagnia diventa una seconda famiglia con pregi e difficoltà tipiche di un insieme di persone, ma vanta un approccio diverso alla condivisione. C'è un'intimità differente, fortissima e sacra, che stimola la riflessione sulle dinamiche sociali e aiuta ad impegnarsi in modo corale, dentro e fuori il palcoscenico. I benefici di un'esperienza teatrale sono tantissimi, ma non voglio svelarveli tutti, posso solo dire: provare per credere!!! Ora vi dico un po' di noi, siamo due compagnie amatoriali e ci tengo a precisare che chi fa teatro a questo livello, sacrifica parte del proprio tempo personale per partecipare alle prove, che si svolgono nelle ore serali. Molti pensano che le compagnie amatoriali siano fatte di persone incapaci, in grado di ricevere applausi solo da un pubblico di amici e parenti. Non c'è nulla di più falso, spesso ci sono "attori" in grado di mettere in scena lavori di qualità professionale. Con ciò voglio riconoscere un merito a tutti coloro che l'arte del teatro la svolgono con amore e disciplina. Insomma, chi ancora non ci conosce e non ha mai visto un nostro lavoro è invitato la prossima primavera a vedere i nuovi progetti che porteremo in scena.

*Michela Bara*

### CATECHESI DEGLI ADULTI 2019 - 2020

*Vita Cristiana, Comandamenti, Riconciliazione*

**Gli 8 incontri previsti si tengono per tutta l'UP  
all'Oratorio di Calino alle 20.30**

1° martedì 29 ottobre 2018	5° martedì 10 marzo 2019,
2° martedì 12 novembre	6° martedì 17 marzo
3° martedì 26 novembre	7° martedì 24 marzo
4° martedì 10 dicembre	8° martedì 31 marzo

venerdì 20 dicembre <b>penitenziale adulti</b>	lunedì 6 aprile <b>penitenziale adulti</b>
---	---

lunedì 23 dicembre <b>penitenziale adulti</b>	martedì 7 aprile <b>penitenziale adulti</b>
--	--

sabato 30 maggio  
**veglia Pentecoste**

*La festa è sempre qui... Ogni anno un successo!*

## FESTA DELLA COMUNITÀ 2019 dal 24 al 28 agosto



Per alcuni è solo una festa di paese, per (molti) altri un appuntamento fisso da non perdere per nulla al mondo. Forse sarà il ricco menù, forse lo spirito di allegria o il fervido intratte-

nimento musicale: «ingrediente segreto» rimane un mistero, ma anche quest'anno la festa della comunità Pedrocca ha colpito nel segno con una nuova edizione di successo. In

cucina, dietro al bancone spillando bevande o con il vassoio in mano servendo ai tavoli. Tante le mansioni, così come i volontari muniti dell'inconfondibile maglietta gialla, ma uno solo l'obiettivo: regalare ai presenti una serata in allegria e raccogliere fondi per l'attività dell'oratorio e della parrocchia. Un ricordo speciale poi è andato a Dino Cadei, volontario recentemente scomparso. «È andata a gonfie vele, c'è stata un grande affluenza e un grande impegno da parte dei volontari e dei tanti giovani che dimostra come questa sia una festa ormai ben roduta - ha commentato il capogruppo degli Alpini della Pedrocca, Mauro Poli - Ogni anno investiamo per migliorarla e il risultato si vede. Grazie a tutti quelli che ci hanno dato una mano».

*Articolo dal giornale...*

*Qui non ci si annoia!*

## UNA ESTATE DI SPORT

Anche le serate dell'estate 2019 sono state movimentate dai tornei di calcio e pallavolo. Un ringraziamento ai volontari dell'oratorio che hanno organizzato questi eventi così ben riusciti. Classifica finalisti torneo di Pallavolo: 1 WHY 2 Gli Europei 3 Pallabrocchesi 4 Pedrucki. Nel torneo di calcio, per la categoria piccoli, ha vinto la squadra Mennucci. Per la categoria grandi ha vinto la squadra Ricky e il Capocannoniere dei Tornei è stato Momine.





# un Grest magicOZ

**Il mago di OZ** questo è stato il libro che ha accompagnato i nostri bambini, e tutti gli educatori, durante il Grest di quest'anno. Oltre alle attività svolte, ai laboratori del lunedì, ai grandi giochi nelle varie pinete (e che grandi giochi) e ai bagni sia in piscina che nei laghi, abbiamo anche riflettuto. Abbiamo letto ai bimbi pagine di questo libro e li abbiamo invitati a soffermarsi e a pensare alla loro vita. "Quale è il vostro sogno nel cassetto?", "Quali sono i compagni ai quali vi siete affiancati per affrontare il viaggio della vostra vita?". È stato bello e curioso scoprire cosa nascondeva l'immaginazione di ognuno dei nostri bimbi, e altrettanto magico è stato poter dire che il loro sogno si avvererà, basta crederci. Il libro Il Mago di Oz ci ha aiutato a far capire loro quale è il bene e quale il male, come distinguerli e come affrontare ogni ostacolo che incontreranno. Con i più piccoli la riflessione avveniva attraverso l'immagine e il disegno: essi rappresentavano, con la loro più incredibile immaginazione, quanto più li aveva colpiti delle frasi lette. Ciò li ha aiutati a capire quanto fossero importanti i dettagli, i gesti e le parole



dei personaggi del libro. Con i più grandi, invece, è stato fatto un lavoro più profondo: riflettere, ragionare e condividere col gruppo le esperienze personali. Sappiamo che non sono tre le settimane di Grest a cambiare ciò che si cela dentro ad ogni bambino: se ci pensiamo bene sono solamente quindici giorni su trecentosessantacinque (troppo pochi, tutti ne vorremmo molti di più). Sappiamo anche però che, a volte, queste 3 settimane possono dare delle consapevolezza e delle speranze in più. Ciò che sicuramente non si discute è che a tutti noi bastano i primi dieci minuti per divenire una grande famiglia guidata dall'amore reciproco.

*Le coordinatrici*







Quest'anno, come negli ultimi quattro anni, ho avuto la possibilità di partecipare al Grest. È un'esperienza che sono sempre felice di fare e non me ne pento mai. Ogni giorno la gioia più grande di questo grest, è vedere i sorrisi dei bambini, di prima mattina già pronti per partire per un posto nuovo, sapendo che quella giornata sarà piena di divertimento insieme a tutti i loro amici. Il grest, da l'opportunità di fare nuove amicizie, che non finiranno dopo la sua conclusione ma che potrebbero continuare. Per me, che sono educatrice, il grest è divertimento, sacrificio e responsabilità; perché dietro a queste fantastiche tre settimane ci sono momenti di duro lavoro, che vengono ripagati con la felicità che si vede negli occhi dei bambini e nei loro abbracci che sono pieni di bontà, nelle loro battute e risate che ti fanno sentire bene anche nei momenti in cui si è più stanchi. Quest'anno oltre al divertimento, come ogni anno, abbiamo letto un nuovo libro: Il mago di Oz. Da questo libro i bambini, sia grandi che piccoli, hanno potuto apprendere insegnamenti nuovi; hanno capito che nel loro mondo, come accade anche a noi, possono trovare persone più deboli di loro che non dovranno lasciare in disparte, anzi dovranno stare attenti a non far loro del male. Hanno imparato che nel mondo ci saranno persone che non li apprezzeranno per come sono e cercheranno di cambiarli. Ma hanno anche capito che gli amici possono aiutarli nella vita e che non saranno mai soli. Alla fine di queste tre settimane, insieme come un grande gruppo, hanno preparato una recita basata sul libro letto. Quando si conclude si hanno sempre gli occhi lucidi dalla felicità, perché vedi i bambini dell'ultimo anno piangere perché

non vogliono che finisca. Questo gesto ci riempie il cuore di gioia, perché capisci di aver fatto un ottimo lavoro e di aver reso i bambini felici. A tutti i genitori, come si legge nel Mago di Oz: Non c'è nessun posto come la propria casa., e spero che il Grest sia una sorta di casa e una grande famiglia, per quelle tre settimane estive... Vi aspettiamo tutti l'anno prossimo per un'altro FANTASTICO anno insieme.

Chiara

Il grest quest'anno per me è stata un'esperienza di vita stupenda. Mi ha fatto crescere, scoprire nuovi lati di me che non conoscevo. Trattare il tema dell'amicizia grazie al libro che abbiamo letto, "Il mago di Oz" è stato davvero interessante. Parlare di amicizia a bambini di 6/7 anni, insieme e con l'aiuto dei tuoi amici, è impagabile. I personaggi del libro di quest'anno mi hanno aiutata molto a far capire ai bambini che ognuno può fare quello che vuole nella sua vita, se ci crede. Questa esperienza ogni anno è più bella e sono stata felice di averla vissuta con questo gruppo fantastico.

Chiara

Quest'anno è stata la mia seconda esperienza da educatrice al Grest. Ogni anno è sempre un'emozione unica far parte di questo gruppo, il cui scopo è quello di far divertire i bambini e di fare in modo che rimanga loro impresso qualche nostro insegnamento. È bello giocare, sperimentare nuove idee e divertirsi, ma è anche importante imparare qualcosa da questa esperienza. Ma non come a scuola dove si impara a contare e a scrivere, qui noi educatori cerchiamo di condividere con i bambini la nostra esperienza di vita di brave persone e bravi cristiani. Per fare questo ci aiutiamo con un libro, oggetto di lettura e riflessione. Quest'anno abbiamo scelto "Il mago di Oz", che possiamo prendere come metafora della vita, fatta di piccole o grandi sfide quotidiane, come quelle che hanno affrontato Dorothy, lo Spaventapasseri, l'omino di latta e il leone lungo il cammino verso la città di Smeraldo. Questo libro contiene dei preziosi insegnamenti sull'autostima che sono rappresentati dai vari personaggi, ovvero: credere in se stessi, accettare le proprie emozioni, e superare i propri limiti. Tramite questo romanzo abbiamo voluto mostrare ai bambini come la nostra autostima può crescere quando siamo in grado di riconoscere che siamo capaci di fare tutto, accettando i nostri errori e credendo in noi stessi.

Rebecca





Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada

## NUTRITI DALLA BELLEZZA CELEBRARE L'EUCARISTIA OGGI

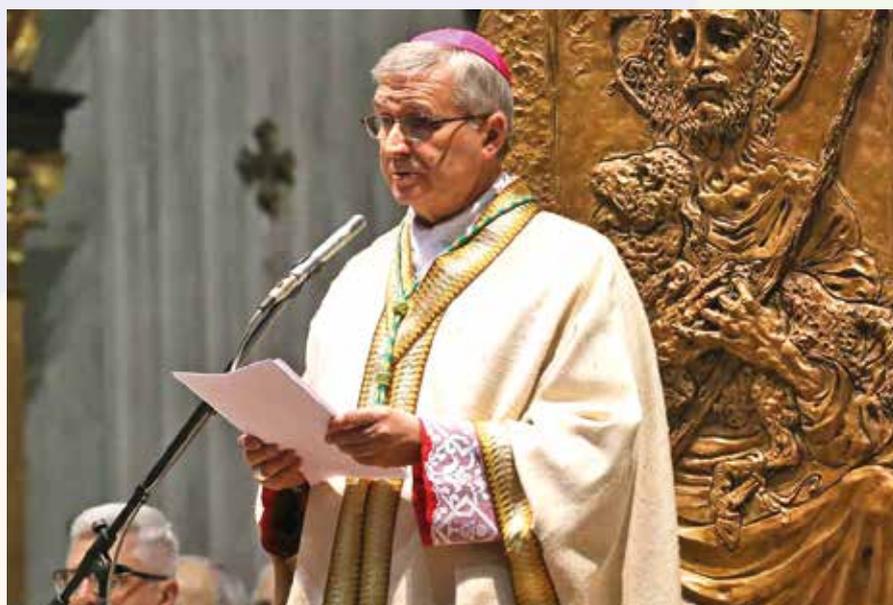
Anno pastorale 2019 – 2010

"Sono convinto che al cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità".

Si apre con queste considerazioni la seconda Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada **"Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi"**. La liturgia cristiana, celebrata nella verità, che rappresenta una delle grandi strade dell'evangelizzazione è al centro delle riflessioni che il Vescovo, a due anni dalla sua nomina a Brescia, affida alla sua Chiesa. Sin dalle prime pagine della nuova Lettera pastorale si coglie evidente la continuità con "Il bello del vivere" dello scorso anno. Se l'orizzonte comune a cui i battezzati devono tendere è quello della santità, l'eucaristia è una via privilegiata per raggiungerlo. In questa prospettiva la chiave di lettura che mons. Tremolada propone non è quella dello sguardo nostalgico a un passato che non c'è più ("Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più... Perché questa disaffe-

zione crescente? Occorre però non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi risucchiare. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale", scrive il Vescovo nel prologo), ma quella di un'apertura speranzosa al futuro: "Sono invece convinto – sono ancora parole di mons. Tremolada – che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eu-

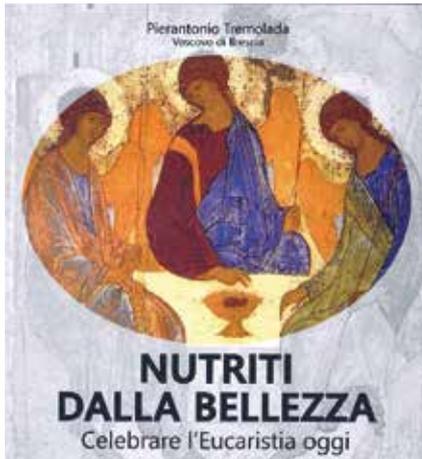
viene vissuta". A questo fine sono orientate le riflessioni di mons. Tremolada, contenute nelle 101 pagine della Lettera pastorale, divisa in sei capitoli: Incanto, l'Eucaristia come liturgia; Irradiazione, l'Eucaristia e il mondo; Mistero, l'Eucaristia come sacramento; Comunione, Eucaristia e Chiesa; Celebrazione, l'Eucaristia celebrata; Festa, l'Eucaristia e il Giorno del Signore. La Lettera si apre con il già citato prologo in cui il



caristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare. Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa". Per questo il Vescovo nella Lettera invita a dedicare l'anno pastorale 2019/2020 a una riscoperta della celebrazione eucaristica, "meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa

Vescovo indica il senso e la ragione dell'intero documento, e si chiude con l'epilogo in cui mons. Tremolada affida all'icona che il monaco Andrej Rublëv ha dedicato alla Trinità, il compito di fare sintesi del mistero cristiano per eccellenza.

Come già ne "Il bello del vivere", anche nella nuova Lettera pastorale compaiono sei video testimonianze che si possono consultare grazie ad altrettanti QR code presenti nel testo, in apertura di ogni capitolo. ►



A questi "testimoni", presentati nella colonna che chiude queste pagine, è stato chiesto di raccontare come per loro, nel loro quotidiano l'eucaristia sia appunto incanto, irradiazione, mistero, comunione, celebrazione e festa. Sempre grazie a un Qr code i lettori potranno gustare un filmato sul Tesoro delle Sante Croci, di cui Brescia ricorderà nel 2020 con un Giubileo straordinario concesso dal Papa i 500 anni della nascita della compagnia dei Custodi, e uno invece dedicato all'icona di Rublëv. "Una lettura superficiale potrebbe indurre a considerare una lettera sull'eucaristia interessante solo per chi ancora frequenta. Va invece ricollocata all'interno nel contesto ampio entro il quale il Vescovo ci chiede e ci aiuta a rileggere il cuore della nostra vita di fede". Parte da questa considerazione la lettura che don Carlo Tartati vicario episcopale per la pastorale e per i laici dà di "Nutriti dalla bellezza", la nuova Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada. "Sappiamo – prosegue il sacerdote – che l'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita cristiana che non è chiamata a svolgersi nel chiuso dello spazio del sacro o dei tempi sacri. La vita cristiana è chiamata invece a diventare testimonianza, annuncio e missione proprio nel mondo. E questo

il Vescovo lo dice bene". Con la sua seconda Lettera pastorale, continua don Tartati, mons. Tremolada aiuta a cogliere che c'è un legame profondo tra questa appartenenza, questo vissuto di fede e il mondo in cui il cristiano vive. "Non a caso – continua ancora il vicario per la pastorale e i laici – tra i primissimi capitoli della Lettera ce n'è uno dedicato a irradiazione, l'eucaristia e il mondo, in cui il Vescovo ricorda che l'eucaristia è il cuore pulsante della vita redenta, capace di trasformare la vita del credente, il quale poi vive nel mondo, lo provoca, e fa in modo che il mondo possa vivere non più legato a quelle dinamiche di potere che sono tipiche delle leggi mondane. Si passa dal potere all'amore come cifra per edificare la società". L'eucaristia allora diventa germe di trasformazione del mondo, della società, delle relazioni, "è un annuncio per il mondo, per il bene del mondo", afferma don Tartati. Quelli espressi dal vicario episcopale trovano sintesi in quella che il Vescovo, in "Nutriti dalla Bellezza" definisce come "cultura eucaristica". "La cultura eucaristica – afferma al proposito don Tartati – è proprio questo: l'essere partecipi del dono dell'eucaristia cambia lo sguardo sul mondo, cambia il modo di pensare, cambia gli schemi di riferimento, ribalta le priorità. Non c'è più solo l'io; c'è un noi, c'è una comunità che è chiamata a essere partecipe di questo dono e questo, nell'azione del credente, del cristiano si trasfonde nell'impegno quotidiano, nella costruzione di una società e di relazioni che non possono prescindere da questo incontro e da questa trasformazione". E forse proprio dalla mancanza di questa cultura eucaristica nascono

tante delle difficoltà, delle sofferenze e delle divisioni che oggi segnano anche le comunità.

"Il Vescovo – sono ancora sottolineature di don Carlo Tartati – questo aspetto lo mette in risalto quando ricorda che dall'incontro con Gesù e con l'Eucaristia nasce proprio la civiltà dell'amore in cui la carità diventa uno stile che si declina in tre modalità: il rispetto per la dignità di ogni persona, la giustizia sociale e la distribuzione delle risorse e, per ultimo, la grande responsabilità che abbiamo per l'ambiente. Il Vescovo chiede, proprio a partire dall'incontro vissuto nell'Eucaristia, di riversare questa carità sui poveri, sulla famiglia, negli ambiti educativi, nel lavoro, nella società...". Letta in questi termini "Nutriti dalla Bellezza", a prima vista una Lettera "ad intra" rivela una decisa caratterizzazione sociale, politica nel senso più nobile del termine? "Effettivamente è così – è la conclusione di don Tartati –. Forse definirla una



Lettera politica è un azzardo, ma è uno di quegli azzardi che provocano, perché ricostruisce la polis su presupposti diversi da quelli del potere, del dominio e del semplice esercizio dell'autorità. Ricostruisce la polis su un fondamento diverso, nuovo ed eterno come l'eucaristia".

*La Voce del popolo* – 22 luglio 2019



Dal 1° settembre al 4 ottobre, giornata per la custodia del Creato. Francesco chiama a pregare e ad agire

# CASA COMUNE

È una «**Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato**» particolare. Istituita dal Papa nel 2015, l'iniziativa di quest'anno precede di poche settimane il Sinodo speciale dei vescovi su «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale» che si terrà in Vaticano dal 6 al 27 ottobre e che vedrà appunto il tema del creato al centro dei lavori.

A sottolineare ancora di più quanto papa Francesco tenga alla «conversione ecologica» della Chiesa, c'è il suo **video-messaggio per presentare l'intenzione di preghiera del Pontefice per il mese di settembre**, sulla protezione degli oceani, rilanciato dalla gesuitica *Rete mondiale di preghiera del Papa* diretta da padre Frédéric Fornos. «Preghiamo in questo mese perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani» dice Bergoglio nel video, «**la Creazione è un progetto dell'amore di Dio all'umanità**» e oggi gli oceani, che custodiscono «la maggior parte dell'acqua del pianeta e anche la maggior varietà di esseri viventi», sono «minacciati da diverse cause». «**La nostra solidarietà** con la «casa comune» – insiste il Papa – **nasce dalla nostra fede**». Quella che vuole Francesco è un'attenzione ecologica ed ecumenica insieme. Oggi prende infatti il via anche «Tempo del Creato», iniziativa condivisa dalla Comunione anglicana, dalla Federazione mondiale luterana, dal Consiglio mondiale delle Chiese e dall'Alleanza

evangelica mondiale e dalla Chiesa cattolica. **Si tratta di un mese di «preghiera e di azione» per il Creato che terminerà il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi.** Il sito [SeasonOfCreation.org](http://SeasonOfCreation.org) offre risorse e idee per partecipare.

Promotori in ambito cattolico sono in special modo il *Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale insieme al Movimento cattolico mondiale per il clima e alla Rete ecclesiale panamazzonica*. In una lettera inviata dal Dicastero vaticano ai vescovi del mondo lo scorso giugno, si ricorda che la scelta del 1° settembre come **Giornata di preghiera per il Creato** nasce nel mondo ortodosso, fu un'idea dell'allora patriarca di Costantinopoli Dimitrios nel 1989. È un comitato direttivo ecumenico a suggerire ogni anno un tema per la celebrazione. Quello per il 2019 è «La rete della vita», con riferimento alla biodiversità. E alla biodiversità è dedicato infine anche il messaggio per la *Giornata nazionale per la custodia del Creato da parte della Conferenza episcopale italiana*. «Quante sono le tue opere, Signore (Salmo 104, 24). **Coltivare la biodiversità**» è il titolo ufficiale.

Nel loro messaggio i vescovi scrivono che è «importante favorire le **pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo** ha reso possibile la fertilità della terra senza modificarne l'equilibrio». Ed entrano nello specifico, quasi nel tecnico: «Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto



possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione.

Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi al *land grabbing* (letteralmente: «accaparramento della terra»), alla deforestazione, al proliferare delle monoculture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di monopolizzare la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecno-scienze collegate alla salvaguardia della biodiversità».



Mese Missionario Straordinario – 2019

## BATTEZZATI E INVIATI LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Papa Francesco ci ha detto che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. Per questo ha auspicato un mese "straordinario" che serva a risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e a riprendere con nuovo vigore la trasformazione missionaria della vita e della pastorale, affinché tutti i fedeli possano avere veramente a cuore l'annuncio del Vangelo. Per il Papa deve crescere l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo». Proprio per questo il tema del Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 è "**Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo**". Indicandolo, Papa Francesco ha voluto ricordare che l'invio per la missione è la chiamata di tutti i battezzati: la nostra vita è, in Cristo, una missione! Per potersi preparare nel modo migliore a questo evento ecclesiale sono state indicate quattro dimensioni su cui concentrare l'attenzione:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria.
2. La testimonianza: i Santi, i Martiri della missione e i Confessori della fede, che sono espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.
3. La formazione: biblica, catechetica, spirituale e teologica circa la *missio ad gentes*.
4. La carità missionaria: come sostegno materiale per l'immenso lavoro di evangelizzazione, di *missio ad gentes* e di formazione cristiana delle Chiese più bisognose (un sussidio per aiutare le comunità cristiane ad approfondire

queste dimensioni è disponibile sul sito [www.october2019.va](http://www.october2019.va)). L'ottobre 2019 dovrà costituire il punto di partenza per una nuova attenzione alla chiamata missionaria. Cogliamo, quindi, l'occasione che ci viene donata del Mese Missionario Straordinario ottobre 2019 per crescere e dare continuità al nostro impegno missionario e per riqualificare evangelicamente il nostro servizio alla missione della Chiesa. Alcuni appuntamenti diocesani:

**1 ottobre** veglie nei monasteri ed inizio del mese missionario:

**12 ottobre** *Labmissio* "sinodo per l'amazzonia e chiesa bresciana"

**19 ottobre** veglia missionaria diocesana in cattedrale

L'Ottobre Missionario si focalizza sulle 4 domeniche del mese, di cui ciascuna ha un tema

6 ottobre **CHIAMATI**

13 ottobre **ATTRATTI**

20 ottobre **SOLIDALI**

(93ª Giornata Missionaria Mondiale)

27 ottobre **INVIATI**



### IL LOGO DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019

Una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti: è questo il logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019. La Croce è lo strumento e il segno efficace della comunione tra Dio e gli uomini per

l'universalità della nostra missione: è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della risurrezione. Il mondo è trasparente, perché l'azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. La carità cristiana e il mondo trasfigurato nello Spirito superano le distanze e aprono lo sguardo della nostra mente e del nostro cuore. Le parole Battezzati e Inviati, che accompagnano l'immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l'annuncio.

### I colori del logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019

I colori della Croce sono quelli tradizionalmente attribuiti ai cinque continenti: il rosso per l'America, il verde per l'Africa, il bianco per l'Europa, il giallo per l'Asia e il blu per l'Oceania. Il rosso richiama il sangue dei martiri del continente americano, semi per una vita nuova nella fede cristiana. Il verde è il colore della vita e simboleggia la crescita, la fecondità, la giovinezza e la vitalità; il verde è inoltre il colore della speranza, una delle tre virtù teologali. Il bianco è simbolo della gioia, inizio di vita nuova in Cristo: è la sfida per una vecchia Europa, affinché sia capace di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che l'ha generata grazie a tante Chiese e tanti santi. Il giallo è colore di luce, che si alimenta di luce invocando la vera Luce. Il blu è il colore dell'acqua della vita che ci disseta e ci ristora lungo il cammino verso Dio; è il colore del nostro cielo, segno della dimora di Dio con noi uomini.

**"Noi non abbiamo un prodotto da vendere – non c'entra qui il proselitismo, non abbiamo un prodotto da vendere –, ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità".**

*Discorso del Santo Padre Francesco ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, 1 giugno 2018*



Domenica 17 novembre 2019.

III Giornata mondiale dei poveri

## LA SPERANZA DEI POVERI NON SARÀ MAI DELUSA

I poveri sono trattati da rifiuti ma a loro appartiene il Regno di Dio e in loro è un potere salvifico. Così il Papa nel Messaggio per la **III Giornata mondiale dedicata a quanti la società di oggi giudica, scarta, tratta con retorica e sopporta**. Ai cristiani il compito di seminare

tra loro speranza e fiducia "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9,19). Le parole del Salmo danno il titolo al Messaggio del Papa per la terza Giornata Mondiale dei

Non sono numeri  
ma persone cui  
andare incontro

Papa Francesco

Poveri che il Pontefice stesso ha istituito al termine del Giubileo della Misericordia e che ricorre il 17 novembre. Ne sono protagonisti uomini, donne, giovani, bambini: vittime delle nuove schiavitù che li rendono immigrati, orfani, senz'atetto, emarginati. I poveri sono il frutto sempre più numeroso di una società dai forti squilibri sociali che costruisce muri e sbarra ingressi e che vorrebbe sbarazzarsi di loro; ma sono anche coloro che "confidano nel Signore" e la Chiesa, come ciascun cristiano, è chiamata ad un impegno particolare nei loro confronti.

### Sviluppo, sperequazione e nuove schiavitù

Il filo conduttore del Messaggio è dunque il Salmo le cui parole, spiega il Papa, manifestano innanzitutto una "incredibile attualità". Oggi, come all'epoca della composizione del Salmo, un "grande sviluppo economico" ha generato una sperequazione -disuguaglianza) tale da arricchire gruppi di persone a scapito di una massa resa sempre più povera: indigenti a cui "manca il necessario" e "privilegiati" che "senza alcun senso di Dio" danno la caccia ai poveri per "impossessarsi perfino del poco che hanno" e per ridurli in schiavitù. Eccoli i "nuovi schiavi" che Francesco nomina: famiglie costrette a emigrare per vivere, orfani sfruttati, giovani senza lavoro per "politiche miopi", immigrati "vittime di interessi" e strumentalizzazioni, prostitute, drogati, tanti "senz'atetto ed emarginati" che si aggirano per le nostre città: non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono



percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

### Poveri senza speranza nella società

E "dramma nel dramma" aggiunge il Papa, ai poveri di oggi è tolta anche la speranza di "vedere la fine del tunnel della miseria", tanto che si è giunti anche a "teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza". I poveri "trattati con retorica", "sopportati con fastidio", "braccati" come in una "battuta di caccia", non desiderano alla fine altro che diventare "invisibili", "trasparenti" e non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

### Il povero confida nel Signore: il suo grido abbraccia la terra

La descrizione che ne fa il Salmo si colora di "tristezza per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarrezza che colpisce i poveri". Ma nonostante questo, rileva il Papa, il Salmo "offre una bella definizione del povero". Egli è colui che "confida nel Signore"(cfr v.11) e in questa confidenza - rimarca - c'è la "certezza di non essere mai abbandonato, "perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui". E Dio, sottolinea il Papa riprendendo ancora le parole del Salmo, è "colui che rende giustizia e non dimentica":

*Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti (cfr Am 5,18; Is 2-5; Gl 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera.*

### Rianimare la speranza e restituire la fiducia

Quanto è pressante il richiamo che le Sacre Scritture affidano ai poveri, oppressi e prostrati, ma sempre amati: **"Gesù non ha mai avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi"**, a loro nelle Beatitudini ha dato in appar- ►



tenenza il Regno di Dio e a loro Gesù si è "sempre mostrato come padre generoso e inesauribile nella sua bontà". Ecco, scrive il Papa, quanto Gesù ha iniziato, ponendo al centro i poveri, ci deve essere di insegnamento.

### **Toccare la carne di Cristo, comprometterci nel servizio**

La Chiesa è "popolo", chiarisce ancora Francesco, con la vocazione di "non far sentire nessuno straniero o escluso" in quanto coinvolti tutti in un medesimo "cammino di salvezza": *"Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo.*

### **Come Jean Vanier, testimoni della speranza cristiana**

Un esempio di "grande apostolo dei poveri", capace di ascoltare il "loro grido" e di produrre in loro speranza, è stato Jean Vanier che il Papa cita nel Messaggio definendolo un "santo della porta accanto". Morto nel maggio scorso a 90 anni, Vanier ha fondato *L'Arche*, una comunità di accoglienza per persone con disabilità, attiva in tutto il mondo con circa 150 centri: con il suo impegno quotidiano, scrive il Papa, "ha creato segni tangibili di amore concreto" e ha così "prodotto una speranza incrollabile". Ecco dunque l'impegno che Francesco chiede ai cristiani perché non sia tradita la loro credibilità. L'"opzione per gli ultimi" deve essere una "scelta prioritaria" e non deve consistere solo in "iniziative di assistenza". Servono un "cambiamento di mentalità" e un "impegno continuo nel tempo".

### **Appello ai volontari: più dedizione e dialogo fraterno**

Con un appello specifico il **Papa si rivolge quindi ai volontari** che "per primi hanno intuito l'importanza dell'attenzione ai poveri" e chiede loro uno scatto nella dedizione, nel "cercare ciò di cui ogni povero ha veramente bisogno", "la bontà del loro cuore" al di là di culture, dei "modi di esprimersi". Ciò richiede di mettere da parte "le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche":

### **I poveri non sono numeri ma persone a cui andare incontro**

A questo proposito il Papa rimarca quanto poco basti per "restituire la speranza" e quale "forza salvifica" ci sia nei poveri, una forza visibile e sperimentabile con la fede e non con gli "occhi umani": **"I poveri sono persone a cui andare incontro. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.**

### **Seminare segni tangibili di speranza**

Questa forza salvifica "pulsava nel cuore del popolo di Dio in

cammino" fa notare il Papa e non "esclude nessuno" anzi coinvolge tutti in un "reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli". Al termine del Messaggio quindi il nuovo invito rivolto **"ai discepoli del Signore"** perché possano essere "coerenti evangelizzatori": seminare segni tangibili di speranza.

*A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.*

Gabriella Ceraso - Città del Vaticano

## **UNITÀ PASTORALE**

PEDROCCA • CALINO • CAZZAGO • BORNATO

### **PREGHIERA DI ADORAZIONE OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE**

#### **PARROCCHIA DI BORNATO CHIESA PARROCCHIALE**

*8.30 Messa Adorazione fino alle 10.00*

#### **PARROCCHIA DI CALINO CHIESA PARROCCHIALE**

*Dalle 19.00 alle 20.00, a seguire Santa Messa*

#### **PARROCCHIA DI CAZZAGO CHIESA PARROCCHIALE**

*Dalle 20.30 alle 21.30*

#### **CENTRO OREB**

*Ogni giovedì in cappella 16.30 - 18.30*

#### **PARROCCHIA DI PEDROCCA CHIESA PARROCCHIALE**

*Dalle 21.00 alle 22.00*

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE E CONFESSIONI**

#### **PARROCCHIA DI BORNATO**

*1° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.00*

#### **PARROCCHIA DI CAZZAGO**

*2° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30*

#### **PARROCCHIA DI CALINO**

*3° Sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30*

#### **PARROCCHIA DI PEDROCCA**

*4° sabato del mese dalle 16.30 alle 17.30*



## CONSIGLIO UNITÀ PASTORALE

# NUOVO IMPEGNO PER L'ICFR E LA VITA COMUNITARIA

### Verbale del Consiglio dell'Unità pastorale

27 maggio 2019

Il Consiglio dell'Unità Pastorale si è riunito lunedì 27 maggio 2019 presso l'oratorio di Pedrocca.

Don Mario presenta l'Esortazione Apostolica post sinodale *Christus vivit* di Papa Francesco, indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio. È un documento articolato in nove capitoli divisi in 299 paragrafi, definito la *Magna Charta della pastorale giovanile della Chiesa*, un documento ispirato dalle riflessioni del Sinodo dei giovani di ottobre 2018. I temi toccati in questo documento sono molteplici. Il Papa parte dalla parola di Dio che rende vivi e giovani e definisce i **giovani "l'adesso di Dio"**, il presente della Chiesa. Affronta temi che riguardano la lotta alle discriminazioni, la sessualità, i pericoli della rete, la famiglia, il lavoro, le vocazioni e pone l'accento sull'importanza dell'ascolto. Il Papa presenta un Dio che è Amore e che ci salva e che è vivo in mezzo a noi. La novità importante di questo documento è *il concetto di pastorale dei giovani: una pastorale fatta dai giovani stessi*, con il loro linguaggio, in cui essi stessi diventano missionari per i giovani e di una pastorale popolare, non elitaria, rivolta a tutti i giovani. È necessario, quindi, formare persone che sappiano entrare nella loro realtà, andare a cercarli, essere loro vicini e parlare con il loro stesso linguaggio. In questo documento, che rappresenta un nuovo trampolino di lancio della pastorale giovanile, il Papa dimostra grande stima e fiducia verso i giovani. Viene, poi, fatta una breve verifica delle attività pastorali. Per il prossimo anno, gli incontri della catechesi per gli adulti avranno come tema il sacramento della riconciliazione nella lo-

gica della riparazione e della conversione, come spinta per ricominciare, approfondendo il senso dei comandamenti e delle norme morali.

Si propone anche di individuare, all'interno della *Messa domenicale*, un momento da riscoprire, ogni volta, attraverso un segno, dando anche importanza all'atteggiamento da tenere, come la puntualità e la partecipazione attiva con i canti e la preghiera. A questo proposito, viene individuato un gruppo di persone che faranno delle proposte da condividere e attuare dal prossimo autunno.

Viene affrontata anche la questione dell'ICFR partendo dalla lettera di verifica del vescovo mons. Luciano Monari del 2017. Sicuramente, all'inizio del cammino l'entusiasmo era maggiore. A distanza di anni, *molto è cambiato ed è necessario rinnovare la proposta* sia ai ragazzi che ai genitori. Anche per questo, vengono individuate delle persone che si impegnano a proporre delle strategie da condividere e attuare nei prossimi mesi.

Vengono, infine, ricordati altri impegni: per il pellegrinaggio dell'UP di settembre si percorrerà una parte della via Valeriana; sabato 8 giugno verrà celebrato l'anniversario dell'UP nella Veglia di Pentecoste che si terrà nella chiesa di Calino. Il mese di ottobre, dedicato alle missioni, una Messa per tutta l'Unità Pastorale diventerà un momento di animazione per una chiesa sempre più missionaria e fraterna.

Lucia Di Rienzo



## VITA DELL'UP

# I CAMMINI DELL'I.C.F.R.

ICFR è l'acronimo di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

È dal 2003 che, per decreto di mons. Giulio Sanguineti, nelle nostre comunità si imposta la preparazione alla tappa sacramentale della Cresima e della prima Comunione secondo uno schema "catecumenale". Significa: i genitori nella quasi totalità chiedono il Battesimo per i figli; gli stessi genitori nella quasi totalità chiedono che il cammino continui fino alla pienezza della vita Cristiana (ammissione all'Eucaristia passando per il dono dello Spirito nella Cresima), ma per i Vescovi, ormai di tutta l'Italia, è bene considerare che le difficoltà della vita quotidiana e soprattutto "l'aria" culturale che si respira è molto distante dal "Vangelo". Stesso clima delle prime comunità cristiane inserite in un mondo pagano, convinto che quel che contava era una vita di agi, di benessere, di cibo buono, con denaro per divertirsi... ecc... ecc... Ecco perché il cammino si chiama "catecumenale", perché come nei primi tempi del cristianesimo ci si preoccupa di partire da zero per far gustare (fare esperienza) della bellezza della proposta cristiana, fatta di amore al Signore, amore ai fratelli, di gioia nella sobrietà e povertà, di attesa di un "giudizio di Dio" che sarà misericordioso, ma anche rispettoso delle nostre responsabilità.

L'avvio del nuovo anno, per intenderci con i genitori, lo anticipiamo a domenica 22 settembre per i Gruppi Betlemme e nella settimana prima del 29 (giorno dell'apertura dell'anno

catechistico) per i Gruppi Nazareth, Cafarnao. Gerusalemme e Emmaus. Le iscrizioni verranno dopo. Prima vorremmo tornare su un concetto semplice e sempre ribadito: i primi catechisti sono i genitori ed è necessario che i genitori condividano quel "patto educativo" che fa crescere ragazzi e ragazze nell'esperienza di fede. Non sono i genitori che aiutano i catechisti, ma i catechisti che aiutano i genitori. Mentre però i genitori hanno il diritto di scegliere che educazione impartire ai figli, la Chiesa (la parrocchia e i catechisti) aiutano i genitori, solo se questi condividono, cercano di vivere e credono che la "via" cristiana sia importante. Anche dalle colonne dei bollettini vorremmo invitare a pensare seria-

mente quale "via" e quale "vita" vogliono per i figli. Non è una domanda banale. È sempre più importante che si torni ad una intesa condivisa tra genitori e catechisti (con i catechisti ci sono ovviamente i sacerdoti).



## Cosa chiedere in concreto alle famiglie?

### SI TRATTA, IN CONCRETO:

1. di aiutare i genitori a **creare in casa un ambiente/un clima** che faccia respirare i valori cristiani;
2. di accompagnare i genitori nella maturazione della capacità di **leggere e interpretare con gli occhi della fede** ciò che si vive in famiglia / ciò che vive la famiglia / ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo;
3. di stimolarli a **dialogare con i figli su aspetti del cammino di fede** che stanno vivendo in Parrocchia;
4. di invitarli a **lasciarsi coinvolgere** (proposta che sono chiamati ad accettare con assoluta libertà, senza alcun obbligo) **nel momento della programmazione dei percorsi di iniziazione dei loro figli**, per precisare obiettivi, tempi e modalità;
5. di stimolarli ad **appoggiare con convinzione** il cammino di fede che i figli vivono in Parrocchia e a **prendere sul serio**, in alcuni periodi "forti" (Avvento-Natale / Quaresima-Pasqua), **le proposte di preghiera, riflessione, carità** da vivere in famiglia;
6. di invitarli a **valorizzare in famiglia la preghiera quotidiana** (es. benedizione dei pasti ...);
7. di proporre loro, in Parrocchia, **specifici incontri formativi** (per riscoprire / ravvivare o approfondire la propria fede) e la partecipazione a **specifiche celebrazioni** che scandiscono il cammino di fede dei figli.

Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.*



## DAL CENTRO OREB

# LA RIVOLUZIONE DELL'AMORE COMINCIA DA NOI

All'inizio dell'anno pastorale si apre il ventaglio delle tappe e dei cammini che sogniamo per il futuro prossimo. Anche noi siamo all'opera per ricominciare, imbastendo le date e i contenuti del programma dell'anno. Per chi ci conosce è facile immaginare quale sia l'evento che più ci sta a cuore e che dà il tono agli altri: la **Giornata della Santificazione Universale**, che la Chiesa celebra il 1° novembre. Il tema di quest'anno è *"La rivoluzione dell'amore. Tutti santi, tutti fratelli"*. Quando si parla di amore si corre il rischio di generalizzare e, d'altra parte, le rivoluzioni che conosciamo hanno il carattere della violenza, dell'offesa.

La novità rivoluzionaria del Vangelo si fonda invece sul dono di sé, sui gesti di comunione che danno senso e concretezza alle belle parole. Per evidenziare la bellezza della vita evangelizzata, oltre agli appuntamenti tradizionalmente contenuti nel nostro programma, abbiamo pensato di farci accompagnare da **alcuni amici che hanno preso sul serio il Vangelo** e lo hanno incarnato nella loro vita quotidiana. Sono **13 testimoni di santità** che hanno risposto all'amore abitando i luoghi dove sono stati posti. Le loro storie sono contenute in una mostra, ideata e realizzata dal *Movimento Pro Sanctitate*, dal titolo: **"I volti della città. Testimoni di santità oggi"**. Tra di essi spiccano personaggi illustri come don Milani, don Benzi, don Puglisi, Giuseppe Lazzati, il magistrato Rosario Livatino, ma anche figure come Madeleine Delbrel, Annalena Tonelli, Chiara Corbella, la violinista e blogger Carlotta Nobile, il giovanissimo Matteo Farina, il medico e ricercatore Carlo Urbani, il vescovo Mons. Salvatore Boccaccio, a cui siamo legati da fraterno affetto, nonché il papa Paolo VI, volto caro e familiare a questa terra che ha visto germogliare tanti testimoni del Vangelo. Racconteremo la mostra attraverso diverse serate dal taglio esperienziale, spirituale, con voci provenienti dal tessuto ecclesiale come dal mondo laico. La scommessa è quella di comprendere insieme che la santità sboccia non per favorevoli condizioni, ma per l'adesione al Vangelo nella ferialità della

vita. Siamo chiamati a diventare santi tra le corsie di un ospedale, tra i banchi del parlamento come del tribunale, tra gli spalti di uno stadio, dedicandoci allo sport, alla musica, alla famiglia, ai poveri, ai bambini che nessuno riconosce o segue. Nei secoli, la storia della Chiesa ci parla di vite fiorite nel grembo del mondo, tra le pareti di una casa, in mezzo alla gente; ecco perché la santità è una parola ancora attuale da far risuonare nei nostri cuori, tra persone come noi, tanto abituate a parlare di Dio che faticosamente riescono a convertire la propria condotta alla radicalità del Vangelo. La mostra verrà inaugurata il 17

ottobre alle ore 20.30: ospite d'onore è il nostro vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada che, conversando con alcuni giovani della nostra unità pastorale, ci aiuterà a riflettere sulla bellezza e l'attualità della santità. A seguire, nel corso delle successive settimane, ospiteremo professionisti e testimoni che, a partire dalla loro esperienza, esploreranno con noi il vasto e appassionante orizzonte del-

la testimonianza cristiana nella sua accezione più semplice e profonda. Pubblicheremo a breve un programma con le proposte a cui vi invitiamo caldamente a partecipare. A partire **dai quattro giovedì di Novembre** si terrà il corso biblico tenuto da don Alessandro Gennari e particolarmente rivolto ai catechisti della nostra unità pastorale. **Dal 30 gennaio**, per 4 giovedì consecutivi, don Raffaele Maiolini ci guiderà attraverso un percorso artistico-teologico alla scoperta del Vangelo nella rilettura di grandi esponenti dell'arte come Caravaggio, Gaudi, Arcabas, van Gogh. Sono questi alcuni dei passi che vorremmo percorrere con voi nei prossimi mesi, occasioni particolarmente belle per la nostra crescita che affidiamo al Signore.

Accanto alle proposte comunitarie - che cercheremo di condividere con voi cammin facendo - resta la vita ordinaria, la nostra presenza al Centro Oreb nell'accoglienza, al servizio della spiritualità. È per noi un dono e una missione abitare il tempo che Dio ci dà in questa terra tanto feconda. Le nostre porte sono aperte, la nostra casa vuole diventare sempre di più un luogo da abitare e nel quale incontrare il volto dell'Amore presente nell'Eucaristia e nei volti di tanti fratelli e sorelle. Vi aspettiamo per condividere il silenzio carico della presenza di Dio, una parola densa della Sua tenerezza, il servizio che si rigenera nella gioia di lavorare per il Suo Regno. Buon cammino, in Lui

*Le Oblate Apostoliche del Centro Oreb di Calino*



**CAMMINO PRE-ADOLESCENTI 2018 - 2019**

## DALLA RACCOLTA VIVERI ALLA CONCLUSIONE DELL'ANNO



Anche quest'anno i preadolescenti delle quattro parrocchie si sono dati appuntamento a Bornato, per la tradizionale raccolta viveri di metà Quaresima.

I ragazzi, accompagnati dai loro educatori e da alcuni giovani volenterosi, hanno passato a tappeto le vie del paese, muniti di carriole e del giusto coraggio hanno suonato campanelli per l'intero pomeriggio. Alle chiamate dei ragazzi è corrisposta una generosa risposta di tanti Bornatesi che hanno donato generi alimentari di ogni tipo e prodotti per l'igiene. È stato bello vedere la provvidenza all'opera, che attraverso il tempo donato dai ragazzi e la generosità delle persone, ha riproposto una contemporanea rivisitazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, moltiplicando farina e tonni in scatola, pasta e conserve, zucchero e biscotti.

Tappa successiva del cammino doveva essere la gita di due giorni sull'antica via Valeriana. Tuttavia è stata annullata a causa del maltem-

po. È mancato il sole, ma non la partecipazione! Così in alternativa il 23 marzo i ragazzi dopo aver condiviso la Messa e la cena hanno trascorso la notte in oratorio.

Il cammino si è poi concluso in aprile e maggio, con una serie di incontri sull'affettività e la sessualità, tenuti da alcuni educatori della Fraternità di Ospitaletto. Argomenti che "trattati con la giusta delicatezza" possono essere di aiuto per affrontare l'adolescenza ormai alle

porte. Sabato 25 e domenica 26 maggio abbiamo vissuto nell'oratorio di Pedrocca la conclusione finale del percorso, che ha segnato per gli amici di terza media il congedo dal gruppo dei pre-adolescenti e l'ingresso il prossimo anno nel gruppo adolescenti. Prima un momento riassuntivo dell'anno, in cui abbiamo cercato di comprendere cosa significa davvero amare gli altri (opere di misericordia), amare il creato ed amare se stessi (percorso affettività) per crescere in modo armonico. Poi la cena, la serata di animazione, la nottata e la Santa Messa conclusiva nella quale abbiamo ringraziato il Signore e nella quale ci è stato chiesto di ricordare quanto vissuto quest'anno, perché le esperienze e gli insegnamenti che abbiamo ricevuto vanno custoditi e portati nel nostro cuore. Rimangono il Time Out ed il Campo estivo come ultime, ma altrettanto significative, tappe di quest'anno che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi. Vi aspettiamo. *d. m.*





## CAMMINO ADOLESCENTI 2018 - 2019

# UNA VITA D'AUTORE

Che articolo complicato da dover scrivere! Non è mai facile sintetizzare in poche righe il percorso temporale di un anno. Non si vuole rischiare di dimenticare qualche evento o incontro significativo per dare più risalto ad eventi marginali e meno importanti. Per questo motivo vogliamo condividere le riflessioni con le quali siamo partiti a metà ottobre quando ci siamo riuniti e abbiamo letto il titolo del cammino: "Una Vita d'Autore". Nella prima parte del titolo è presente il termine "Vita". Cosa contraddistingue una "vita" da una "Vita" con la V maiuscola? Pensando e riflettendo, tutti gli uomini lavorano per un solo grande progetto: costruire un mondo più giusto, dove si possa vivere in pace e in piena libertà, cioè nella maniera che conferisce dignità ad ogni essere umano. Allargando l'orizzonte della riflessione, tutta la storia dell'uomo è la ricerca del modo per attuare e mettere in pratica questo grandissimo progetto. Di tutti questi incroci tra progetti di vita pensati e ideati da una moltitudine di uomini diversi, Dio si serve per farci capire e per portare a compimento quella vocazione cristiana ricevuta nel battesimo e poter realizzare il Suo progetto di salvezza e gioia nella nostra vita. Quello che Gesù ha pienamente compiuto offrendosi sulla croce. Inoltre, da sempre, indicare qualcosa con l'appellativo "d'Autore", rispecchia nel modo più aderente possibile e profondo la personalità di chi lo crea e lo vive. Forse è scontato per un adolescente pensare che la sua vita ha la prospettiva di essere la migliore possibile, di aver l'arroganza di poter dire:



"Potrò essere chi voglio!". Si pensa che a questa età i sogni e le aspettative siano così mirabolanti e variegati che poter conquistare l'attenzione su questo tema sia scontato. Da educatori, però, sappiamo che non è sempre così e non sempre possiamo dire di essere riusciti nell'intento! Anche i nostri ragazzi vivono nel mondo e alcune volte il suo fascino ha prevalso sull'incontro del lunedì o del giovedì sera. Che rammarico perdere alcuni di loro man mano che il cammino prendeva il suo spazio lungo l'arco dell'anno! È vero, non è un cammino semplice! Costa fatica e impegno, alcune volte si scontra con la volontà dei professori che interrogano o svolgono verifiche il giorno dopo e contro gli allenamenti di calcio o pallavolo! Sappiamo che alcune volte siamo l'alternativa con minor attrattiva, però non ci siamo fermati di fronte a questi piccoli inconvenienti e abbiamo sempre puntato a far conoscere più da vicino l'Autore per eccellenza! Quello che trasforma una vita... Nella Vita piena e completa! Siamo pienamente consapevoli che tutti i nostri ragazzi sono dei "bravi gnari", ma a noi non basta che siano semplicemente "bravi". Vogliamo sperare che mirino a volare un po' più in alto, che possano

essere in cammino, fianco a fianco oppure alla ricerca dell'Autore più importante che possano incontrare! Sicuramente non fermi o come Papa Francesco ci insegna: adolescenti sofà-dipendenti! Che bello, infatti, aver avuto la fortuna di poter vedere così tanti ragazzi prendere del tempo per fermarsi e riflettere. Partendo dall'incontro legato alle provocazioni sul "colore delle emozioni" vissute nella vita, oppure invitati a mettersi al banco con la luce soffusa, penna e quaderno, per scrivere il romanzo della loro vita. Per arrivare all'incontro in cui li si vede piangere per essersi aperti di fronte a tutti, oppure emozionati per dover piantare un chiodo nel legno della croce al ritiro quaresimale! Più in generale, che fortuna aver potuto osservarli mentre pensano in grande! Nonostante alcune difficoltà iniziali dovute ad un ambientamento che per necessità doveva essere rapido e veloce, Don Mario si è innestato portando la sua personalità in continuità con quanto svolto fino ad ora. Possiamo dire che è cambiato il capitano della nave, ma non la direzione. Anche questo un bellissimo segno della Sua Provvidenza, del Suo Progetto. Chi ben comincia...

*Team degli Educatori*

## TIME OUT 2019

Parrocchie: Romano, Cafino, Cassago, Pedreca

**Pastorale  
giovanile**



Quando all'inizio di gennaio 2019 abbiamo pensato al Time out il tempo sembrava non bastasse per programmare il tutto. Il tema **Dragon Trainer** ci ha portato a ragionare e confrontarci sul diverso, su chi mi sta vicino e mi "provoca" con la sue diverse personalità e relazioni. Ed ora, eccoci qui, a scrivere del tempo trascorso. Di certo non è un compito facile quello di accompagnare i ragazzi che ci vengono affidati nel percorso di queste settimane. Riuscire a far sì che il tutto si svolga nel migliore dei modi non è stato facile, ma ognuno ha fatto la sua parte e il merito di tutto ciò va sopra tutto ai ragazzi che ci sono stati, anche nei momenti formativi. Sì, perché non basta solo riempire il tempo con il gioco e il divertimento, ma ci sono stati di aiuto i momenti formativi che qui di seguito vi presentiamo.

Prima giornata di formazione

### Diverso da chi?

*Obiettivo educativo:* Portare i ragazzi a ragionare su quali sono le loro caratteristiche e qual è la storia di vita che li ha portati ad avere queste caratteristiche.

Seconda giornata di formazione

### Stai con me oppure no?

*Obiettivo educativo:* Portare i ragazzi a ragionare quali sono le relazioni significative della loro vita e qual è il loro ruolo in queste relazioni.

Terza giornata di formazione

### Lasciami libero

*Obiettivo educativo:* Ragionare con i ragazzi sul concetto di libertà e di responsabilità.

Quarta giornata di formazione

### Dove voglio volare

*Obiettivo educativo:* Ragionare insieme ai ragazzi su quali sono i cambiamenti che hanno affrontato nel corso della loro storia di vita, in riferimenti a se stessi, alla famiglia e al mondo esterno. Portarli a definire che cos'è il cambiamento e a pensare a quali sono i cambiamenti che vorrebbero vivere.



Il mondo è diventato un villaggio globale. Col risultato di "avvicinarci" a persone e amici che ci permettono di capire e condividere le nostre diversità, ma che a volte ci fanno paura. Per non parlare delle difficoltà quotidiane con quelli della porta accanto.



Grazie a chi ci ha dato fiducia: genitori, don Mario, tutta la comunità educativa delle quattro parrocchie. Una parola poi va spesa per tutti gli educatori, attenti a cogliere le opportunità di incontro e sostegno ai ragazzi nelle tre settimane. Settimane che sono volate: uscite in bicicletta, bagno rubato a Monte Isola, notte sul lago di Garda, scivolo acquatico... tutti incontri belli e pieni di gioia. Ancora grazie.

*Gli educatori del Time Out*



## CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

*Racconto del mio campo estivo preadolescenti*

## CARO DIARIO



Come tutti gli anni a noi preadolescenti è stata proposta l'avventura del campo estivo e quest'anno proprio l'avventura era uno dei temi centrali del campo. I nostri educatori, che sapevano delle fatiche che ci aspettavano il primo giorno, ci hanno fatto vivere una giornata in totale relax in piscina. La sera, dopo una bella cenetta, hanno allestito una sala cinema dove abbiamo potuto guardare "Up", un cartone animato adatto per grandi e piccini, e, lo ammettiamo, nonostante per molti di noi non fosse la prima visione, qualche lacrimuccia è scesa. Qualcuno di noi si è rivisto in uno dei protagonisti, Carl, un vecchietto un po' burbero e scorbutico, ma che poi riuscirà a farsi trascinare dal piccolo Russel e insieme a lui vivrà molte avventure. Anche qualcuno di noi prima della partenza si sentiva un po' Carl, un

po' svogliato all'idea di vivere questa avventura del campo, ma sul finale non è mancata la gioia! Il secondo giorno ci aspettava una lunga passeggiata e in cima alla vetta, come dei veri scout, ci siamo cucinati il pranzo, dopo un gioco di gruppo e la Messa siamo dovuti scappare

e tornare alla nostra base. Il tempo quel giorno non è stato dalla nostra parte, ma noi nonostante la pioggia, nonostante fossimo fradici, ci siamo divertiti tantissimo e per proseguire con il divertimento, serata disco insieme al Don e ai nostri educatori. Il sabato è stato il giorno per noi più





## CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

*Campo Adolescenti 2019*

### IL VIAGGIO

Per tutti i ragazzi che abbiamo incontrato per strada ho tenuto una faccia o un nome, una lacrima o qualche risata: grazie. Abbiamo bevuto, fatto tardi, riscoperto storie di noi, sulle note di qualche canzone. Abbiamo camminato assieme e ascoltato, sudato, pianto e imbarcato compagni di viaggio, qualcuno è rimasto, qualcuno è andato e non si è più sentito, un giorno forse... un abbraccio. Buon viaggio fratello e buon cammino ovunque tu vada, forse un giorno potremo incontrarci di nuovo lungo la strada. Di tutti i posti, paesi incontrati, dove abbiamo fermato il furgone e abbiamo perso un minuto per ascoltare un amico o uno sconosciuto... storie di noi giovani o bambini... sono state lezioni di vita che ho imparato e ancora conservo. Buon viaggio. Non sto piangendo sui tempi andati, o sul passato e le solite storie perché è stupido far casino su un ricordo o su qualche incomprensione. Non voltarti indietro, nessun rimpianto per quello che è stato e che le stelle ti guidino sempre e la strada ti porti lontano. Buon viaggio.

Di persone che camminano, soprattutto oggi, nel mondo ce ne sono tante, basta che guardiamo i volti della gente che gira nei nostri paesi. Ci sono persone che camminano perché alla ricerca di un lavoro, di una casa, persone che fuggono dalla miseria e dalla violenza, persone che girano senza meta e persone che si affrettano dietro a falsi maestri di felicità. Camminano molto, oggi, coloro che la domenica ricercano



a tutti i costi un modo eccezionale di divertirsi; camminano i giovani alla ricerca di un piacere che dia speranza alla loro vita, di un ideale che riapra il loro futuro; camminano uomini e donne, giovani e adulti, da un luogo ad un altro, da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un partito all'altro, da una religione all'altra. Dobbiamo riconoscere che nella storia e nella vita di ciascuno ci sono cammini veri e cammini illusori. Cammini che ci portano serenità, poiché realizzano la nostra vita, e cammini che ci sprofondano sempre più nella tristezza, nella precarietà, nella delusione. Il nomade non ha un progetto ben definito: è colui che, girovagando, cambia spesso luogo, si sposta portandosi dietro tutte le sue cose. Egli non ha un progetto, un'orizzonte verso il quale dirigere i propri passi. Il pellegrino è invece colui che ha una meta, che segue un percorso, a volte tortuoso, verso un desiderio che porta nel cuore. Il cammino è lo spazio tra il desiderio e la sua realizzazione.

Il nomade ed il pellegrino camminano sulla stessa strada, non hanno segni che li caratterizzano, né sono apparentemente riconoscibili. Ciò che distingue il pellegrino è la speranza, la coscienza, la certezza di un viaggio che conduce ad una meta. Al campo con gli Adolescenti dell'Unità di Pastorale Giovanile ci si racconta di cammini intrapresi, di sogni in cui avevano tanto investito

e che hanno fatto naufragio, di speranze da rinvigorire, di amicizie da rinsaldare... e Dio, che non si incontra solo in chiesa, ma anche nei luoghi della vita, nei volti e nei piccoli gesti quotidiani. Nulla di obbligato. Camminare con fatica purché uno cammini. Gli basta il passo del momento e Gesù rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, proprio come noi, senza distanza né superiorità e ci aiuta a elaborare e riprendere speranza. (Giornata di Spiritualità Madonna di Saviore).

Penso che il campo ci possa lasciare come stile o impegno di vita questa bellissima citazione di Nelson Mandela: "Ho camminato sulla lunga strada per la libertà. Ho cercato di non barcollare; ho fatto passi falsi lungo il cammino. Ma ora ho imparato che solo dopo aver scalato una grande collina uno scopre che ci sono molte altre colline da scalare. Mi sono preso un momento per ammirare il panorama glorioso che mi circondava, per dare un'occhiata da dove sono venuto. Ma posso solo riposarmi un momento, perché con la libertà arrivano le responsabilità e non voglio indugiare, il mio lungo cammino non è finito."

Infine, grazie a tutti: sacerdoti, educatori, ragazzi e genitori. Un particolare ringraziamento alle bravissime cuoche Gabriella, Luisa e Lorenza e un merito speciale a Enzo e Paolino. Grazie



## ESPERIENZE DI FEDE

Via Francigena 2019

# PELLEGRINI NELLA VITA

Secondo il vangelo di Luca la prima chiamata dei discepoli di Gesù avviene sulle sponde del lago di Tiberiade, luogo dove questi pescatori accolgono l'invito a gettare le proprie reti sulla parola di un nuovo Maestro. Dalle sponde di un lago Gesù inizia il suo cammino con i discepoli: così anche noi, giovani dell'unità pastorale, dalle sponde del lago di Bolsena decidiamo di percorrere il cammino della Via Francigena.

La Via Francigena è storicamente uno dei pellegrinaggi delle tre *peregrinationes maiores*, ovvero uno dei pellegrinaggi più importanti per un cristiano, insieme alla Terra Santa e a Santiago di Compostela. Il pellegrinaggio inizia a Canterbury, nel Regno Unito, e prosegue attraverso la Francia, la Svizzera e l'Italia, per poi concludersi a Roma, sulla tomba dell'apostolo Pietro, che Gesù sulle sponde del lago fece pescatore di uomini.

**L'esperienza del pellegrinaggio è unica** e profondamente personale. Esso fa crescere a livello spirituale il pellegrino ed è capace di suscitare in lui numerose domande durante il tragitto. Porsi delle domande risulta fondamentale per lo sviluppo di ognuno di noi. Don Mario questo lo sa bene, infatti ha sempre ribadito che è solo ponendosi delle domande che ci si può aprire alla possibilità di una risposta. Ogni mattina prima di iniziare la tappa del pellegrinaggio, il don ci poneva una domanda, la quale ci accompagnava durante il cammino: *"Cosa ci fate*

*qui?"*, *"Cosa state cercando?"*, *"Quale forza o ideale muove i vostri passi?"*

Domande che nella loro semplicità riuscivano a spiazzare ognuno di noi. *"Cosa state cercando?"* Viviamo in un tempo che è nostro di diritto, eppure siamo figli di un mondo che facciamo fatica a riconoscere come nostro. Essere cristiani oggi significa vivere una vita "controcorrente" e noi, pellegrini, ne siamo ben a conoscenza e sappiamo di essere l'eccezione agli standard a cui questo mondo ormai ci ha abituato. Noi sappiamo per certo che la nostra vita non può essere limitata ad una semplice questione di spazio e tempo, ma di profondità. Quella stessa profondità che è una lenta presa di consapevolezza di ciò che si è, del ruolo che ciascuno di noi è chiamato ad occupare nella storia e quella stessa profondità di cui è fatto un pellegrinaggio. Perché il pellegrinaggio è anche un cammino verso l'interno di sé. È questo uno dei motivi del nostro viaggio e della nostra ricerca: semplicemente cercare noi stessi. *"Cosa muove i vostri passi?"* I tratti del pellegrino sono innumerevoli.

Egli infatti è instancabile, perseverante, umile, curioso, battagliero... egli sa che il premio da lui tanto desiderato è grande. Ma le difficoltà di certo non vengono a mancare: il caldo, la fatica, il tragitto interminabile, la tensione che si crea con i propri compagni di viaggio. Ciò che spinge un pellegrino ad andare avanti è il desiderio. Non un desiderio qualunque, come se fosse una semplice voglia, ma una fiamma che arde e ci impedisce di rimanere fermi. Noi giovani sappiamo di cosa è capace questo desiderio, sappiamo che una volta oltrepassata la collina, il bosco e il campo, la nostra meta si fa sempre più vicina. Passo dopo passo questa fiamma che arde in noi si fa sempre più grande, fino a divampare completamente, fino al culmine della nostra gioia una volta raggiunta Roma. Allora noi, carichi del nostro zaino, ci allontaniamo dalla quotidianità della nostra vita e ci mettiamo in cammino come **"pellegrini forestieri"**, consci del fatto che Lui cammina insieme a noi. D'altronde, chiara è la meta: ciò che conta è essere in cammino!

Michele Venturi





1° gruppo



2° gruppo



3° gruppo



4° gruppo



5° gruppo



6° gruppo